Anno XXXV. - N. 44. Mercoledì 22 Febbraio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Non c'è giornale in questi giorni in tutta Europa che non consacri alcune linee al generale Skobeleff e al suo discorso che più oltre riportiamo. Come se il suo discorso non fosse abbastanza chiaro, e la sua dichiarazione di odio al Tedesco che intriga in Russia e paralizza la politica slava di questa potenza, non fosse abbastanza esplicita, il generale, in un colloquio con un redattore del *Voltaire* ha aggiunto che ci vuole l'alleanza degli Slavi coi Francesi, cioè l'alleanza della Russia colla Francia, per ristabilire l'equilibrio europeo. Altrimenti in Europa vi sarà un solo Stato che comanderà, cioè la Germania, della quale l'Austria, agli occhi di Skobeleff, è un semplice satellite.

Il generale Skobeleff è il generale più popolare dell'esercito russo, ed egli espresse i sentimenti di una gran parte del popolo russo, e che erano apertamente professati dallo Czar attuale quando era principe ereditario.

Si comprende dunque benissimo che questo secondo discorso pronunciato dal generale a Parigi abbia fatto una impressione così grande a Berlino, a Vienna, ove già s'erano tanto preoccupati del primo.

Il generale a Parigi ha smentito assolutamente d'esser caduto in disgrazia del Governo. Se è vero che Ignatieff deve prendere il posto di Giers, cioè la direzione della politica estera della Russia, non si può certo dire che Skobeleff sia caduto in disgrazia, perchè Ignatieff rappresenterebbe al Ministero, colle necessarie riserve diplomatiche, quei principii, i quali sono banditi con tanta energia dal generale Skobeleff.

In Austria si spera di poter evitare la burrasca, soffocando nel più breve tempo possibile l'insurrezione nella Crivoscia e nell'Erzegovina. I panslavisti russi si riscaldano perchè scorre sangue slavo. Se l'insurrezione fosse repressa, il sangue slavo non iscorrerebbe più, e i panslavisti dovrebbero aspettare un'altra occasione. Ma pare oramai accertato che sono essi che hanno preparato l'insurrezione. E se l'hanno preparata possono anche alimentarla.

La Germania intanto si stringe sempre più alla Turchia, e sostituisce la sua alle influenze inglese e russa, che una volta si alternavano a Costantinopoli.

Tutto fa credere che la questione d'Oriente stia per riaprirsi, dopo una troppo breve tregua. Se poi l'ultima guerra d'Oriente fu il prologo, adesso potrebbe dirsi che sta per incominciare il dramma, il quale probabilmente questa volta andrà sino alla catastrofe.

Il trattato di Berlino ha lasciato due rivali in Oriente, la Russia e l'Austria, e non può tardare molto il momento in cui i due rivali devono venire alle mani, L'Italia deve preferire in Oriente l'influenza austriaca alla russa, e perciò in una guerra il suo posto sarebbe presso all'Austria e alla Germania. Ma la futura condotta dell'Italia può molto dipendere dalle elezioni. C'è un partito che in odio all'Austria e nella speranza di avere dalla Francia la repubblica, avverserebbe l'alleanza coll'Austria, a costo anche di perdonare alla Russia, il knut. Molto può dipendere dall'influenza che a questo partito possono dare o togliere le nuove elezioni.

Noi non diremo ancora che la guerra sia prossima. I discorsi del generale Skobeleff certo non basteranno a provocarla, ma sono però indizio di una situazione gravissima, del quale tutti a buon diritto si occupano.

IL DISCORSO DI SKOBELEFF

Ecco, secondo la *France*. il testo delle parole dette giovedì scorso dal generale Skobeleff ad una deputazione di studenti serbi:

« Bisogna che vi dica, che vi confessi il perchè la Russia non è sempre all'altezza dei suoi doveri patriottici in generale e della sua parte slava in particolare. Ciò dipende perchè al *di dentro* ed anche al *di fuori* essa è alle prese coll'influenza straniera.

« *In casa nostra noi non siamo in casa nostra.*

« Si! lo straniero vi si trova dappertutto. La sua mano è in tutto. Siamo ingannati dalla sua politica, vittime dei suoi intrighi, schiavi delle sue forze.

« Siamo talmente dominati e paralizzati dalle sue influenze innumerevoli e funeste, che, se noi ce ne liberiamo, come spero, un giorno o l'altro non potremo farlo che colla sciabola alla mano.

« E se volete che vi dica come si chiama questo straniero, questo intruso questo intrigante questo nemico, così pericoloso pei Russi e per gli Slavi, ve lo nominerò.

« Egli è l'autore del *Drang nach Osten* — voi lo conoscete tutti — è il Tedesco!

« Ve lo ripeto. e vi prego di non dimenticarlo mai: il nemico è il Tedesco.

« La lotta è inevitabile tra lo Stavo e il Teutono.

« Essa è anche assai vicina...

« Sarà lunga, sanguinosa, terribile; ma da parte mia ho la fede che finirà colla vitttoria dello Slavo.

« Quanto a voi, è affatto naturale che siate desiderosi di sapere come regolarvi, imperocchè in casa vostra scorre già il sangue. Non ne dirò molto, ma posso assicurarvi che si toccano gli Stati riconosciuti dai trattati europei, fosse pure la Serbia o il Montenegro..... ebbene..... voi non combatterete soli. Grazie ancora una volta, e se il destino lo vuole, a rivederci sul campo di battaglia tutti uniti contro il comune nemico! »

IL PROGETTO DI LEGGE
sullo scrutinio di lista

Pubblichiamo il testo del progetto di legge sullo scrutinio di lista che la Camera ha approvato, e che venne presentato al Senato del Regio:

Art. 1.

Agli articoli 44, 45. 65, 69, 74, 75, 77 e 80 della legge elettorale in data del 22 gennaio 1882, n. 593, serie 3ª, sono sostituiti i seguenti:

Art. 44. Il numero dei deputati per tutto il Regno e di 508, ed è ripartito fra le diverse provincie nel modo seguente.

La provincia di Alessandria ne elegge	N. 13	Massa e Carrara ne elegge	N. 3
Ancona	» 5	Messina	» 8
Aquila	» 7	Milano	» 18
Arezzo	» 5	Modena	» 5
Ascoli Piceno	» 4	Napoli	» 18
Avellino	» 8	Novara	» 12
Bari	» 11	Padova	» 6
Belluno	» 4	Palermo	» 11
Benevento	» 5	Parma	» 5
Bergamo	» 7	Pavia	» 8
Bologna	» 8	Perugia	» 10
Brescia	N. 9	Pesaro e Urb.°	N. 4
Cagliari	» 7	Piacenza	» 4
Caltanissetta	» 4	Pisa	» 5
Campobasso	» 7	Porto Maur.°	» 4
Caserta	» 14	Potenza	» 10
Catania	» 9	Ravenna	» 4
Catanzaro	» 8	Reggio Calb.	» 7
Chieti	» 7	Reg.° Emilia	» 5
Como	» 9	Roma	» 15
Cosenza	» 10	Rovigo	» 4
Cremona	» 6	Salerno	» 12
Cuneo	» 12	Sassari	» 4
Ferrara	» 4	Siena	» 4
Firenze	» 14	Siracusa	» 6
Foggia	» 6	Sondrio	» 2
Forlì	» 4	Teramo	» 5
Genova	» 13	Torino	» 19
Girgenti	» 6	Trapani	» 4
Grosseto	» 2	Treviso	» 6
Lecce	» 9	Udine	» 9
Livorno	» 2	Venezia	» 6
Lucca	» 5	Verona	» 6
Macerata	» 5	Vincenza	» 7
Mantova	» 5		

Art. 45. L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi, la cui circoscrizione è determinata nella tabella annessa alla presente legge e che fa parte integrale di essa.

Ciascun collegio elegge il numero dei deputati attribuitigli nella tabella medesima.

Il governo del Re, udito il parere di una Commissione parlamentare, con decreto reale da pubblicarsi non più tardi di un mese dalla promulgazione della presente legge introdurrà nella circoscrizione elettorale stabilite nell'annessa tabella e dentro i confini di ciascuna provincia quelle correzioni che crederà indispensabili.

Non potrà essere alterato il numero dei collegi nelle provincie alle quali non sono assegnati più di sette deputati.

Il numero dei collegi a 5 deputati non sarà minore di 33, nè maggiore di 38.

Non potranno essere istituiti nuovi collegi a due deputati.

La Commissione si comporrà di sei senatori e di sei deputati eletti dalle rispettive Camere e sarà presieduta dal ministro dell'interno.

Art. 65. L'elettore chiamato recasi ad una delle tavole a ciò destinate e sulla scheda consegnatagli scrive:

a) quattro nomi nei collegi che devono eleggere quattro o cinque deputati;

b) tre nomi nei collegi che devono eleggere tre deputati;

---

32 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

IX.

Un mese dopo

La mia eroina, ripeto, aveva certe particolarità, certi sentimenti affatto suoi, che l'allontanavano da gran parte del suo sesso, ma vi sono sentimenti affatto comuni. E Rita non ne era esclusa. Poi — lettrici perdonate se me ne ricordo ora — possiamo noi realmente chiamare difetto la vanità? O potremmo e dovremmo chiamarla invece l'essenza dell'orgoglio? E l'orgoglio lo credete voi un difetto?

Rita adunque era donna, donna tipo, ma di quel sesso! Quando essa ricamando il suo monogramma su varii fazzoletti, sedeva presso la finestra e e le correvan per la mente certe fantasticherie e rileggeva col pensiero le pagine di taluni romanzi letti di nascosto, ella correva allo specchio per paragonar sè a quelle eroine, o per secondare i fantasmi intravveduti!

Le due amiche avvicinarono due sedie alla finestra e si sederono. Rita volse attorno lo sguardo per assicurarsi ch'eran proprio sole.

— Il terzo mattino del nostro arrivo, e volse ancora attorno lo sguardo sospirando, io mi levai per tempo; come sempre m'inginocchiai innanzi a quel Cristo che vedi lì sospeso al mio letto — ricordo della mia povera mamma. — Nello staccarlo dal chiodo per baciarlo, un mazzetto di *diamele* cadde sul guanciale; ne rimasi confusa giacchè io non l'avevo posto, ma poi pensando che fosse stato il babbo sorrisi del gentile pensiero e non ne feci più caso. Nello stesso giorno, ma verso sera, girando in giardino io mi lamentavo col babbo dell'assenza di qualche fiore delle nostre regioni. Il babbo sorrise, io gli feci due carezze ed egli mi promise una margherita. Rammentai allora il mazzetto di *diamele* e domandai al babbo se lo avesse sospeso lui al Cristo. Il babbo mi disse di no e con un accento tanto sicuro ch'io non ne dubitai punto. Non so perchè, ma mi sentii inondare il viso di sangue e tremai. Poi ne chiesi ancora ragione a me stessa e... — e si fe' rossa — e credei che le avesse poste...

— Chi? disse Eroma con curiosità.

— Ma... forse — e ridivenne più rossa ancora — forse il signor Enrico.

— Hum. Enrico so di certo che non ne avrebbe avuto il coraggio.

— Ma che pensare?

— Hai ragione. Dunque?

— Dunque mi feci franca e glie lo domandai. Il signor Enrico non era stato.

— Lo dicevo.

— Lo chiesi infine alla mia cameriera, ma manco Carmen era stata!

— E chi era dunque? Chiese Eroma con impazienza.

— Manco io lo seppi sì presto!

— Il mattino dopo trovai un altro mazzetto di fiori ed allo stesso sito ed alcuni altri sparsi sul guanciale. Questo mistero per quanto gentile cominciò ad intimorirmi.

— Due giorni dopo, proprio quando partì il signor Enrico, trovai, sempre accanto al Cristo, delle margherite! Delle margherite a centinaia di miglia lungi dal sito ove nascono e tre giorni dopo averle chieste! Il timore vago accrebbe, io ebbi paura. Assolutamente qualcuno profittando del sonno penetrava nella mia stanza; pensai quindi di vegliare e scoprire l'ignota persona al sentimento sì fine e gentile.

— Nella notte non mi addormentai, finsi dormire. Quanti strani pensieri mi passarono per la mente!... Quante supposizioni, ansie; quanti timori e quanti balzi feci quella sera! Passa-

c) due nomi nei collegi che devono eleggere due deputati.

A ciascun nome l'elettore può aggiungere la paternità, la professione, il titolo onorifico e gentilizio, il grado accademico e l'indicazione di uffici sostenuti.

Qualunque altra indicazione è vietata.

Se l'elettore, per l'eccezione di cui all'art. 102, o per fisica indisposizione notoria, o regolarmente dimostrata all'ufficio, nell'impossibilità di scrivere la scheda, è ammesso a farla scrivere da un altro elettore, di sua confidenza; il segretario lo fa risultare sul verbale, indicandone il motivo.

Art. 69. Sono nulle:

1. Le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere, od ha scritto altre indicazioni oltre quelle di cui all'art. 65;

2. Quelle che non portano la firma ed il bollo di cui all'art. 63;

3. Quelle che portano o contengono segni che possono ritenersi destinati a far riconoscere il votante.

Si hanno come non scritti sulla scheda i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone alle quali è dato il voto, come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei deputati per i quali l'elettore ha facoltà di votare; in entrambi i casi la scheda resterà valida nelle altre parti.

Se nella scheda è segnato più volte il nome di uno stesso candidato, nel computo dei voti esso viene calcolato una volta sola.

Art. 74. Il presidente dell'ufficio della prima sezione proclama, in conformità delle deliberazioni dell'adunanza dei presidenti, eletti nel limite del numero dei deputati assegnati al collegio, coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti, purchè questo numero oltrepassi l'ottavo del numero degli elettori inscritti.

Art. 75. Se tutti i deputati assegnati al collegio non sono stati eletti nella prima votazione, il presidente dell'ufficio della prima sezione proclama, in conformità alle deliberazioni dell'adunanza dei presidenti, il nome dei candidati che ottennero maggior voti in numero doppio dei deputati che rimangono da eleggere; e nel giorno a ciò stabilito dal regio decreto di convocazione, si procede ad una votazione di ballottaggio tra i candidati stessi.

Anche in questa elezione di ballottaggio l'elettore scrive sulla propria scheda.

Quattro nomi nei collegi in cui restano da eleggere cinque deputati;

Negli altri collegi tanti nomi quanti sono i deputati che restano da eleggere.

Art. 77. Nella seconda votazione, gli Uffici definitivi, costituiti per la prima presiedono alle operazioni elettorali, le quali devono compiersi colle stesse formalità prescritte negli articoli precedenti. Nella seconda votazione però, l'appello degli elettori comincia alle 10 ant.

I suffragi non possono cadere che sopra i candidati fra i quali ha luogo il ballottaggio.

Si hanno per eletti i candidati che raccolgono il maggior numero di voti validamente espressi.

Art. 80. Quando, per qualsiasi causa, resti vacante qualche seggio di deputato il collegio dev'essere convocato nel termine di un mese.

Dal giorno della pubblicazione del regio decreto di convocazione del collegio a quello stabilito per l'elezione devono decorrere quindici giorni almeno.

Se, per effetto di tali vacanze, si abbiano nel collegio ad eleggere cinque deputati, l'elettore scrive quattro nomi sulla sua scheda.

Negli altri casi, scrive tanti nomi quanti sono i deputati da eleggere.

Art. 2.

Il governo del Re è autorizzato a pubblicare in testo unico la legge elettorale 22 gennaio 1882, n. 593 serie 3.ª, con le modificazioni introdotte dalla presente legge.

Notizie Italiane

ROMA 20. — Stamane corse voce che il generale Garibaldi fosse morto.

La funesta notizia fu tosto e recisamente smentita. Anzi si assicura che lo stato del generale sia soddisfacente.

— Il miglioramento nella salute del generale Medici continua.

— Si teme che la Russia venga trascinata dalla insurrezione generale slava.

Le relazioni dell'Italia coll'estero sono peggiorate, calcolando essa sulla alleanza russa.

Il ministro francese delle finanze, on. Say, ha impedito gli accordi dell'Italia con Rothschild per il prestito per l'abolizione del corso forzoso.

— Stanotte i Sovrani interveranno al ballo dell'ambasciata inglese.

Si assicura che Blumental e Massa, presidente e direttore delle ferrovie dell'Alta Italia definirono tutte le questioni concernenti quelle linee.

L'inviato prussiano Schloèzer accettò un banchetto dal cardinale Hohenlhoe, a cui intervennero molti cardinali e prelati.

TORINO — Oggi il Consiglio Comunale si occuperà della questione dell'Esposizione Nazionale del 1884.

Il Sindaco propone al Consiglio di stanziare in bilancio la somma di lire 500,000 pagabili sugli esercizi del 1883 e 1884 e di confermare la deliberazione del Comitato, il quale propone che la grande Mostra si tenga nel Parcò del Valentino.

POTENZA 19 — Ieri finalmente si è chiusa in contumacia la causa del prete Salvatore De Mattia e del suo socio Bruno Domenico ex-capitano borbonico. La Corte d'assise condannò il primo a 10 anni di reclusione come autore principale della famosa truffa dei 2 milioni, ed il secondo, come complice, ad anni 3 della stessa pena.

Ora si attende da un giorno all'altro il risultato del ricorso sporto in Cassazione dai soci Bruno, Menilo e Gigli.

ALESSANDRIA 18 — È morto in questi giorni il sacerdote Alessandro Franzini, lasciando oltre cento mila lire in legato ad alcune istituzioni di carità e di beneficenza.

Notizie Estere

AMERICA — Sono giunti particolari sull'orribile eccidio commesso a Pisco dalle truppe peruviane del colonnello Mass. Esse assalirono Villa-Vincencio e lo sconfissero, poi saccheggiarono Pisco, città e porto assai trafficante nel dipartimento di Lima.

Ai soldati si distribuirono mille botti di vino.

Si incendiarono le case, si sterminarono gli abitanti.

I membri della colonia straniera tentarono di reagire, ma trecento di essi vennero trucidati, fra cui, dicesi, il console francese. Il numero delle vittime oltrepassa il migliaio.

Le truppe di Garcia Calderon avrebbero ucciso Mass.

STATI UNITI — Secondo un telegramma da Cincinnati i passivi nel fallimento dell'arcivescovo Purcell ascendono a 4 milioni di dollari. Gli attivi ascendono à 225 mila. I creditori gabbati dall'arcivescovo sono cinque mila. Entro il mese avrà luogo il dibattimento in tribunale.

FRANCIA — In seguito a petizioni e reclami della colonia francese in Tunisia, il ministero ha deciso di sospendere il richiamo del ministro Roustan.

Il ministro dell'interno ha telegrafato ai prefetti di impedire in tutti i modi la ricostituzione delle Congregazioni religiose sciolte l'anno scorso.

Ierlaltro il Consiglio dei ministri ha deciso di respingere le nuove proposte presentate dall'Inghilterra per le tariffe relative ai tessuti di lana e cotone.

Sono segnalate inondazioni in alcuni punti della Francia. A Calais una forte marea ha cagionato enormi danni. I bacini sono quasi rovinati.

— Duecento operai di Nimes avrebbero scacciati gli operai italiani sulla ferrovia di Gard. Gli intraprenditori di questa ferrovia furono obbligati a licenziarli.

IN PROVINCIA

Deliberazioni della Deputaz. provinciale

(Dal foglio mensile della R. Pref.)

Seduta del giorno 30 Gennaio

Prende atto della dichiarazione della Deputazione provinciale di Mantova riguardo alla responsabilità determinata di questa Provincia nella costruzione ed esercizio della ferrovia Suzzara-Ferrara e si dichiara soddisfatta.

Loda l'iniziativa del Comizio agrario d'inviare un veterinario di questa provincia a Torino per assistere alle conferenze ed agli esperimenti del prof. Perroncito su l'inoculazione del pus carbonchioso ed assicura che sosterrà di buon grado la spesa occorrente, lasciando ad Esso Comizio la scelta del veterinario.

Approva il riparto presentato dall'Ufficio tecnico della gratificazione da accordarsi ai migliori cantonieri, e lo incarica della distribuzione.

Accorda ad un Professore dell'Istituto tecnico il chiesto anticipo dello stipendio per quattro mesi.

Accorda allo scrittore d'ordine dell'Ufficio tecnico la chiesta sovvenzione per quest'ultima volta, ponendolo in avvertenza che non sarà presa in considerazione alcuna altra sua simile domanda, e che al primo richiamo sul suo conto si informerà chi di dovere per quei provvedimenti che valgono a far cessare i lamentati inconvenienti.

Partecipa all'Amministrazione dell'Ospitale civile di Treviso di non poter assumersi l'incarico di instare presso il Comune di Comacchio pel pagamento della chiesta ospitalità.

Ordina il rilascio di vari mandati per L. 15732. 87.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 14 *Febbraio*

Deliberava di notificare alla richiedente Direzione territoriale del Genio Militare di Bologna, come non sia possibile assecondare la domanda fatta per ottenere l'uso provvisorio di un locale, pel ricovero del materiale di carreggio, consistente in 100 carri a 4 ruote e 20 a due, ad uso del Reggimento d'artiglieria, qui di stanza, non avendo il Comune alcun locale, in Città, a tal uopo adatto.

Deliberava di sottoporre al Consiglio, per le sue deliberazioni, la richiesta fatta pel pagamento della quota assegnata a questo Municipio, a titolo di concorso, pel corr. anno pel mantenimento del Porto di Magnavacca.

Prese atto della Nota colla quale la presidenza del Comizio Agrario dichiara di aver scelto il Veterinario Comunale dott. Giorgio Cini, per assistere alla conferenza che quanto prima sarà tenuta in Torino, sul inoculazione del pus carbonchioso al bestiame bovino.

Autorizzava il pagamento di quanto è dovuto all'Esattore Comunale, in rimborso di quote inesigibili di tasse riferibili al 1881.

Nominava in via provvisoria, i sigg. Maldarelli Ernesto e Diegoli Angelo ad assistenti presso la nuova Scuola

---

rono due ore, ne passarono tre, ma alcun essere penetrò nella mia stanza, nessun rumore per lontano che fosse ruppe quel silenzio penoso.

— Diggià il torpore mi vinceva ed io stava per addormentarmi, quando ai vetri della finestra udii un leggero rumore. Volsi subitamente il capo, ma quell'impercettibile colpo non lo udii più. Quella notte era buia assai, ma non tanto ch'io non distinguessi una forma umana agitarsi al di fuori. La mia fronte si bagnò di un sudor freddo, il cuore mi battè violentemente, volli gridare ma non ebbi la forza, la mia voce si spense in una specie di rantolo soffocato. Attesi ancora con ansia e timore indescrivibili, pur ripetendo a me stessa lo scopo di quella veglia e che il misterioso visitatore non poteva se non essere un *cuor d oro!* Allora vidi aprire la porta con precauzione ed un essere incorniciarvisi vagamente, egli giunse sin presso il mio letto strisciando sul suolo come serpente. All'aconciatura, al gesto ed al cozzar dei fregi d'oro indovinai chi fosse: era l'indiano che ci aveva salvati!

— Dio! esclamò Eroma impaurita.

— Tu saresti svenuta, od almeno avresti gridato, io no. Quel selvaggio aveva il doppio merito di essere il salvatore di tutti noi e di avere un nobile cuore. Io adunque non gridai, ma mi feci piccina, piccina rattenendo quasi il respiro per non tradirmi. Vicino a quel giovane che tante volte mi era apparso agli occhi sul quale il pensiero aveva fabbricate tante strane supposizioni, io provava la trepidazione che provai un giorno al mio paese, quando per la prima volta stetti vicina ad un leone domato!... Islay, giacchè tale e il suo nome, tolse dal petto un altro mazzetto di margherite, ne depose alcune presso il mio capo, poi salito sulla sedia che avevo accanto al letto conficcò il mazzolino fra il muro ed il Cristo. Ridiscese prese e baciò un lembo del lenzuolo, poi mi guardò fisso sospirando e sparì.

Per dove e come fosse entrato ed uscito io non potei indovinarlo, ricordo che alla di lui partenza io mi levai coll'impeto dello svegliarsi da un sogno pauroso ed udii poco dopo un canto lontano, una voce robusta e melanconica:

Y canto la niña de mi alma

. . . .

Stetti ad udirlo sinchè potei, poi accesi il lume, radunai i fiori e mi sentii invadere da una tristezza che mi rammollì il cuore e mi fece piangere...

— Eroma... io baciai quei fiori...

— Rita! soggiunse Eroma con impeto.

— Se la vedesti, se ti trovasti sotto l'azione di un suo sguardo, se tu udissi la sua voce... Eroma tu ne avresti compassione!

— Compassione, mai amore.

— Non ti narrerò ciò che pensai nel giorno susseguente, i timori provati. No non li narrerò per non tediarti!...

Ma immaginali, immagina ciò che succedeva in questo cuore nell'aspettativa di un'altra notte simile alla precedente.

— Epperò per quanto fosse la benevolenza ch'io avevo per il giovane indiano, non potevo più permettere che le di lui visite si ripetessero, chiusi quindi gli scuri della finestra e chiuso anche la porta della stanza, a chiave.

— Mi assopii tardissimo.

— Al mattino volsi lo sguardo al Cristo, non vi erano più fiori, sospirai! Mi vestii ed andai in giardino, come di solito, a passeggiare per i mili viali prediletti. Giunta a quel crocivia, che tu vedi laggiù scorsi sul terreno alcune orme assai recenti, chi le aveva impresse s'era volto certamente a questa finestra ed io cominciai a seguirle, senza manco darmi conto del perchè.

Sai dove dovetti fermarmi? Presso quella pianta di margherite che tu vedi, proprio quella lì... Quanto è bella! È la mia prediletta, la mia compagna affezionata.

— Rita! disse Eroma con impeto e meraviglia.

(*Continua*)

di Disegno per gli artisti ed artieri.

Permise l'attivazione di un deposito di petrolio di 3° grado, in via Colombara NN. 50 e 52.

Cronaca e fatti diversi

Tramvie ferraresi. — La *Finanza*, rivista settimanale della Borsa, del Commercio e dell'Industria, che si pubblica a Milano scrive « Diamo ai ferraresi una cattiva notizia; il gruppo Pavesi e consorti è disposto a perdere la cauzione piuttosto che intraprendere i lavori di costruzione e di esercizio delle tramvie che gli vennero concessionate nella provincia di Ferrara ». A noi risulterebbe invece, come ebbimo a dire pochi giorni fa, che appianate alcune differenze fra il Municipio e la società, questa adempirà agli obblighi assunti, e ci si dice anzi che è già pervenuta al sindaco una nota colla quale l'Impresa aderisce alle convenzioni fra il comm. Chizzolini e la Giunta Comunale fissate, accordando, per la cessione gratuita di alcune aree, l'attivazione di *trams* in città da Porta S. Paolo a Porta S. Giorgio, in coincidenza colle corse ferroviarie. È sperabile che il Consiglio Comunale se ne occupi presto e sanzioni quanto avrebbe stabilito la sua rappresentanza per dar termine ad uno stato d'incertezza che legittima le più sfavorevoli supposizioni. E la società Pavesi deve non a parole ma coi fatti smentire prontamente ogni asserzione a suo carico.

Aggressione. — Ieri verso le 9 ant., certa Mori Maria vedova Caroli, esercente osteria in via Porta Romana N. 7, venne aggredita nel suo esercizio da tre sconosciuti, i quali la derubarono della somma di L. 51. 50.

Dall'Ufficio di P. S. si stanno facendo accurate investigazioni per la scoperta dei rei, quantunque la danneggiata non abbia saputo dare alcun schiarimento sui connotati dei suoi aggressori.

Triste conseguenza d'una sbornia. — Ieri, alle ore 10 ant., certo Turolla Giuseppe d'anni 61, da Ostellato, falegname, mentre transitava nella via Mazzini in istato di eccesiva ubbriachezza, cadde a terra fraturandosi la gamba sinistra. Ora egli trovasi degente al Nosocomio di San Anna.

Incendio. — Annunciammo lunedì l'incendio sviluppatosi a Berra in un fienile della possessione Casabianca di proprietà del sindaco cav. Spisani Gaetano. Sappiamo oggi che il fuoco ha distrutto gran quantità di fieno, non che attrezzi rurali, danneggiando sensibilmente il fabbricato. Il danno si calcola a L. 11,000 circa. La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Ieri sull'angolo di S. Crespino e Via Mazzini cadeva a terra rifinito o per improvviso malore un bue aggiogato ad un carro. Passarono ben tre ore prima che l'animale fosse portato via e tolto alla curiosità della folla che lo circondava impedendo la libera cicolazione in quel punto centralissimo della città. Sarebbe stato bene che le guardie, le quali come i granatieri d'Offenbach arrivano *toujours trop tard-toujours trop tard* avessero provveduto all'immediato trasporto.

Veglioni. — Al *Tosi Borghi* come al *Bonacossi*, la folla ha fatto stanotte discreti onori funebri a quella larva di carnevale che fu. Maschere d'ogni fatta, danze sfrenate, allegria, baldoria, imperarono su tutta la linea. L'alba ha messo lo scompiglio nei ballerini ma la lotta fu lunga, ostinata e si finì col cedere il terreno palmo a palmo, a colpi... di tosse e a rivi... di sudore.

Oggi la battaglia ricomincia.... al Monte di Pietà.

Arresti. — Dai RR. Carabinieri venne arrestato a Ferrara certo S. V., calzolaio, per contravvenzione alla ammonizione.

— In seguito a richiesta dell'autorità Giudiziaria vennero arrestati in Ruina certo B. G., in Bondeno certo G. G. il primo condannato al carcere per furto semplice, il secondo condannato ad un anno di carcere per furto qualificato.

Corse di cavalli a Lonigo. — Il 24, 25 e 26 marzo avranno luogo a Lonigo le annuali corse di cavalli.

Venerdì 24 marzo. Corsa a fantini, con cavalli di qualunque razza ed età. 1° premio L. 800, 2° L. 400, 3° L. 200. Corsa al trotto a sella *(Gentlemen Riders)* per cavalli d'ogni età. Tre medaglie d'oro.

Sabato 25 marzo. Corsa a sedioli, con cavalli di qualunque razza ed età. 1° premio L. 700, 2° L. 400, 3° L. 200.

Domenica 26 marzo. Corsa delle bighe. 1° premio L. 1300, 2° L. 700, 3° L. 300. Corsa di consolazione per i sedioli che nelle corse precedenti non avessero guadagnato premio. 1° premio L. 150, 2° L. 80, 3°. L. 50.

Teatro meccanico. — Questa sera rappresentazione.

Roba da quaresima. — *(Continuazione e fine — Vedi numero di ieri)*..... Però che non occorreva che il cronista dell'organo che sapete, inventasse il magro ripiego di mandare il Principale a caccia, nè che mettesse in ballo, dicendo solenne bugia, un medico-rispettabilissimo affatto estraneo alla quistione, pur di schizzare alcun po' del suo antico quanto innocuo veleno antisemitico.

Noi « *volevamo* » (sic) che prendesse parte all'autopsia il tale o il tal altro dei medici!!! — Ma siamo forse diventati Procuratori del Re per *volere* siffatte cose, per immischiarci in tali affari?

Vedete bene, cronista poco garbato, che non a caso noi vi affibbiammo il titolo di cronista delle pauzane, dacchè siete voi che fate di tutto per meritarvelo.

Veniamo al buono. Ripetiamo che tuttociò che abbiamo narrato dell'autopsia del Licini, era scru-po-lo-sa-men-te esatto.

Tre sono i veleni che producendo la morte immediata avrebbero dato prova indubitata del veneficio: nicotina, acido prussico, idrogeno arsenicale. Tutti e tre però lasciano nei visceri, alterazioni e corrosioni subito appariscenti all'occhio e all'olfato senza che vi sia d'uopo d'analisi chimica.

Tutte queste prove completamente mancarono.

Avvelenamento può avvenire anche a mezzo di alcaloidi, senonchè, avvalorata la teoria del Selmi sulle ptomaine dei cadaveri, la scienza chimica rimase perplessa e non ha ancora detto l'ultima parola. Trovato l'alcaloide è trovata la ptomaina. E sappiamo tutti come in recenti famosi processi per supposto veneficio la teoria del Selmi e gli Avvocati della difesa che se ne son fatti arma formidabile, abbiano disfatta interamente l'accusa.

Tutto questo disse in nostra presenza l'egregio prof. Casali nel ricusare l'analisi e ripeterono gli egregi prof. Grillenzoni e dott. Riva. Ed essi ci avranno per iscusati se facciamo qualche uso della loro conversazione, dovendo rimettere a posto la verità.

Del resto, nel caso nostro, la degenerazione grassosa del cuore e lo estesissimo processo ateromatoso hanno data ragione della morte avvenuta.

Tra la legge che sospetta e la scienza che afferma, a che dubitare?

Se il prof. Casali dovette asportare succhi gastrici, orine e qualche brano di viscere, ciò avvenne perchè, a malgrado delle sue reiterate ripulse, il Rappresentante la R. Procura gli fece osservare che **la legge** *ingiungeva che fosse fatta l'analisi e che qualunque fosse la convinzione del perito, analisi doveva esser fatta.* Immaginarsi se il prof. Casali vorrà essere ribelle alla legge e rifiutare un discreto gruzzolo che contro la sua volontà gli si offre e che Pantalone paga!

Laonde caro cronista, potete rimettere le pive nel sacco, il cuore in pace e, « *mordendo ancora il freno* » aspettare qualche altra occasione per coglierci in fallo. Poichè anche noi non ci reputiamo infallibili. Tutt'altro. Ma la differenza sta in ciò che voi, sempre a corto di novità e per la eccessiva smania di rimpinzare il giornale, raccogliete troppo di spesso le voci del primo becero che passa e servite caldo ai lettori!

Intorno al modo con cui qualificate la nostra prosa avete piena libertà e non potremmo offendercene dacchè vi riteniamo addirittura incompetente a giudicarla Finchè fate venire un cadavere « a *gala* dell'acqua » - peuh! - passi. La *l* può essere andata a fondo o può avervela mangiata uno di quei topolini con cui ora intercalate delle rifritture che vorrebbero aver dello spirito. Ma quando parlate dell'« *esame dei visceri digestivi e dell'analisi del* suo *contenuto* » coniugando singolare e plurale con una disinvoltura da prima elementare, permetterete vi diciamo che non avete alcun diritto di giudicare la prosa altrui.

Dopo tutto, quand'anche possedeste cervello e istruzione per aver voce in capitolo, la nostra prosa — tutta loro bontà — piace a tanti altri; nessun male che a voi non piacesse.

—

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 Febbraio 1882

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Mainardi Ignazio, negoziante, celibe, con Belettati Ida, possidente, nubile — Barducci Salvatore, maestro di scherma, celibe, con Tirumella Maria, donna di casa, nubile.

Morti — Solimani Luigi fu Francesco di Ferrara, d'anni 50, impiegato, coniugato.

Minori agli anni uno N. 0.

17 Febbraio

Nascite — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

Nati-Morti — N. 0

Matrimoni — N. 0.

Morti — Delfini avv. Gaetano fu Tommaso di Ferrara, d'anni 70, possidente, coniugato — Gagliardi Filippo fu Giovanni di Ferrara, d'anni 51, pensionato, celibe — Salani Maria fu Pietro di Ferrara, d'anni 77, donna di casa, vedova — Bindini Maria fu Giorgio di Fossanova S. Marco, di anni 73, donna di casa, vedova — Ferrari Ginevra di Giacomo di Fossanova S. Biagio, d'anni 8 — Ustignani Marianna di Luigi di Ferrara, d'anni 2 e mesi 3.

Minori agli anni uno N. 3.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

21 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 0°,6 C
Alt. med. mm. 768,63	» mass.ª † 11°,6 »
Al liv. del mare 770,76	» media † 5°,9 »
Umidità media: 54°, 1	Venti do. SE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, brina

22 Febbraio — Temp. minima † 0°4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Febbraio, ore 12 min. 17 sec. 2.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — Il ministro dei lavori pubblici ha firmato il decreto che autorizza il trasferimento delle officine della ferrovia dell'Alta Italia di Torino.

Londra 21. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Credesi che Arabi bey assumerà la presidenza del Consiglio e i portafogli della guerra e della marina.

Il ministro degli esteri di Bulgaria, parlando col rispondente dello *Standard*, considerò il discorso di Skobeleff come un mezzo per scandagliare l'opinione europea. Tuttavia la Russia desidera la pace. Non ha mezzi, nè vuole una guerra aggressiva.

Goletta (Tunisi) 21. — La gendarmeria francese avendo arrestato un italiano, certo Perrero, lo ha deferito al regio vice-consolato, acciò iniziasse contro costui un procedimento giudiziario.

Il vice console, stimando l'arresto irregolare, rilasciò libero il Perrero, il quale venne di nuovo arrestato per ordine del generale francese Iappy. Il reggente dell'agenzia italiana a Tunisi reclamò tosto, ed ottenne l'immediata consegna del prigioniero, rivendicando al regio consolato l'esclusiva giurisdizione sul medesimo e protestando contro l'atto arbitrario del generale Iappy. La questione di diritto discutesi ora fra il governo tunisino e la regia agenzia.

Nimes 21. — In seguito a una rissa tra operai italiani e francesi a Salindres, il prefetto di Gard facendo ragione agli energici reclami del console generale d'Italia a Marsiglia, adottò severe di precauzione.

Furono fatte tosto due inchieste, giudiziaria e amministrativa.

Secondo notizie ufficiali due operai francesi furono gravemente feriti, e un italiano, certo Ferdinando D'Andrea da Pizzone (Molise) fu trasportato all'ospedale di Marsiglia e morì in seguito a ferite riportate in rissa.

Parigi 21. — L'incaricato d'affari d'Italia, avendo ricevuto istruzioni per richiamare l'attenzione del Governo francese sul grave incidente di Salindres e di additare la necessità di pronti ed energici provvedimenti, Freycinet affrettossi a porgergli pronte e categoriche assicurazioni.

Una brigata di gendarmeria fu inviata tosto sui luoghi con ordini severissimi impartiti dai ministri dell'interno e della giustizia alle autorità dipendenti.

Berlino 21. — La *Norddeutsche Allemagn-Zeitung* dice che il valore del generale Skobeleff non è una ragione perchè debbasi attribuire alle sue vedute politiche maggiore importanza di quella che si attribuisce alle vedute di qualunque altro valoroso ufficiale. « Il tenore politico dei suoi discorsi non può essere dunque oggetto dei nostri apprezzamenti giornalistici. Giudicheremo il lato militare dei suoi discorsi e il loro significato sintomatico per l'esercito russo, solo quando conosceremo l'opinione di certi circoli militari russi sull'atteggiamento del generale, sull'importanza e tendenza del suo pronunciamento. »

Pietroburgo 21. — Il Giornale ufficiale dice in occasione del discorso di Skobeleff che le dichiarazione fatte da persone non autorizzate non hanno alcuna influenza sulla politica estera russa, nè possono modificare i buoni rapporti fra gli Stati vicini, i quali sono basati sull'amicizia dei Sovrani e sugli interessi dei popoli e sul rispetto ai trattati.

La *Gazzetta tedesca* di Pietroburgo e la *Lherold Nwole Wrenja* biasimano il discorso di Skobeleff.